



Pier Luigi Guida

SIAMO PIÙ DI 10.000!

Ci chiedevamo quale dovesse essere l'argomento di questo editoriale della Rivista, per aprire l'inizio del suo 10° anno di vita. Un bel traguardo! Ma nello scorrere l'indice del numero, offriva senz'altro l'occasione l'articolo di Luca Sabini, sulla lunga strada compiuta dal project manager in Italia negli ultimi anni. Strada che senz'altro ci ha visto testimoni, come tutti i lettori della Rivista e quanti hanno a cuore lo sviluppo del project management in Italia. Certo il dato più significativo è che siamo "più di 10.000"! Quanti sono coloro che hanno deciso di testimoniare la loro presenza più attiva o "formale" nel project management, avendo acquisito una qualificazione o certificazione professionale di project management. A chiarimento dei termini su cui lo stesso articolo si cimenta, va ricordato che la vera e propria "certificazione" di project management è stata solo di recente introdotta nel nostro paese, tramite il processo che pone a base la norma UNI 11648. Per gli altri riconoscimenti sarebbe più giusto usare il termine, almeno in Italia, di qualificazione, purché rilasciata da organismi altrettanto qualificati e pertanto riconosciuti come tali. Alla stessa norma UNI si dovrebbe inoltre riconoscere il merito di aver posto un riferimento (minimo) secondo cui definire le competenze di un project manager e al quale si possano pertanto confrontare altri standard di mercato.

La tabella che accompagna il citato articolo riporta dunque i numeri della strada del PM in Italia, che a partire dagli ultimi anni del '90 del secolo scorso, ha portato nel 2018 a superare la citata soglia di 10.000 riconoscimenti "professional", intendendo come tali quelli che possano ritenersi equiparabili o almeno molto prossimi alla citata norma UNI. E se questi non possano tutti definirsi project manager, o svolgano altro mestiere, ne rappresentano senza dubbio un proxy molto buono. Risultano peraltro esclusi da questi, gli attestati definibili di "base", cioè introduttivi alla disciplina del project management, compresi i quali si dovrebbe dire che siamo quasi 30.000... PM e potenziali tali.

Lo stesso numero (10.000) risente in realtà di una certa approssimazione, ottenuto per estrapolazione dai dati di quegli organismi che pure rilasciano qualifiche di mercato, ma che da alcuni anni hanno deciso di non renderne pubblico il numero. Il PMI® (Project Management Institute) resta più prodigo di numeri e il registro Accredia di certificati PM è completamente pubblico, come lo sono quelli delle associazioni professionali in Italia accettate nel registro del MISE (Ministero Industria e Sviluppo Economico).

In particolare, dai dati qui pubblicati, si vede come detta crescita sia avvenuta in particolare negli ultimi 10 anni, proprio come la vita di questa Rivista! Quindi si deve sperare che questo trend positivo possa continuare nei prossimi anni, affinché il project management risulti un settore sempre più riconosciuto e divulgato, oltre che utile strumento per lo sviluppo del paese. Su questa linea non potevamo mancare di chiederci anche quanti fossero i project manager totali in Italia, cioè quelli che, senza titolo formale, come noi almeno desideriamo intendere, svolgono in realtà questa attività, senza associazione alle spalle né appartenere ad alcun albo. Ma qui è davvero difficile fare stime, se non giocando su ipotesi approssimative, e come ci hanno insegnato all'Università, ragionando necessariamente in termini di ordini di grandezza. Ad esempio si potrebbe immaginare che di project manager "anonimi" ve ne siano almeno 10 e forse anche 100, per ognuno dei nostri 10.000, ciò che darebbe una stima fra 100.000 (pessimistica) e 1.000.000 di individui dedicati alla gestione progetti, in tutte le sue forme. Troppi!?

Abbiamo cercato altre vie per affinare la stima. Dal punto di vista macro-economico, sempre secondo

fonti PMI e IPMA, le attività di project management assorbono circa 1/3 del prodotto lordo nazionale (PIL), almeno nei paesi più evoluti in materia di progetti, ovvero quanto più dedicano risorse a investimenti in conto capitale nonché innovazione e tecnologie. Ciò potrebbe fornire un indice di correlazione con gli altri paesi, di cui siano disponibili alcuni dati. Ipotizzando comunque che per il nostro paese almeno metà della suddetta quota del PIL risulti assorbita in progetti, sia per essere più prudenti, sia per altre considerazioni di crisi attuale a livello economico, si dovrebbe dedurre che in Italia i progetti coprano oggi oltre 300 miliardi di euro all'anno. Allora si potrebbe tentare la strada di stimare il numero dei progetti, per risalire a quella dei project manager, ma lo studio richiederebbe più tempo, e forse una ricerca ad hoc per la quale ci manca senz'altro il tempo per chiudere questo numero della Rivista. Ma, per inciso, si potrebbe assumere, affidandosi al modello statistico di Pareto, che il valore medio dei progetti esistenti in Italia sia pari a circa il doppio del valore assunto come minimo, ad esempio 100.000 euro.

Peraltro ci possono essere d'aiuto gli stessi dati riportati in tabella del citato articolo, che danno una stima di PM operanti al mondo, o comunque nei maggior paesi presi a riferimento, di oltre 2,2 milioni di persone che riteniamo, per la verità, piuttosto prudente. Lo stesso PMI ha infatti pubblicato un altro rapporto in materia, secondo cui la stima degli addetti di project management al mondo risulta di un valore di grandezza maggiore, cioè oltre 22.000.000. La differenza – riteniamo – sta forse nel fatto che la prima cifra riguarda i veri e propri project manager, e la seconda il numero totale di addetti alla gestione progetti, fra cui i membri dei team di project management e coloro che assolvono altre attività collegate, molto rilevanti specie in alcuni settori (construction management ecc.). Secondo un'altra stima, andando sempre a caccia di blog in internet, si trova una dichiarazione di qualche anno fa del presidente dell'APM, l'associazione inglese in materia, secondo cui i PM inglesi sarebbero stati circa 300.000 (più di dieci volte gli iscritti alla stessa APM). Per cui, sulla base del rapporto del PIL fra noi e l'Isola, in tumultuosa fase di Brexit, si potrebbero stimare in Italia circa 220.000 PM; numero che si posiziona abbastanza bene nel range di ordine di grandezza da noi prima ipotizzato (anche forse trascurando i piccoli o micro-progetti, ad esempio sotto i 100.000 euro di valore).

La cifra superata della soglia dei 10.000, per tornare a noi, appare comunque lusinghiera, in quanto il nostro paese mostra oggi un rapporto di associati di circa il 40% rispetto agli inglesi, ancora inferiore e senz'altro giustificato dalla loro storia; ma che 10 anni fa era appena il 7% e in pratica inesistente 20 anni fa. Quindi progressi notevoli ed età di sviluppo per il project management italiano. Senz'altro merito delle nostre associazioni, delle aziende e dei gruppi industriali, specie quelli con maggiori influssi internazionali; e più di recente, ma ancora da maturare, della crescente sensibilità di alcune istituzioni pubbliche (ANAC) che hanno definitivamente sancito l'equivalenza fra responsabile unico di procedimento (RUP) e project manager, quando almeno il procedimento stesso corrisponda ad un vero e proprio progetto. Percorso del project manager pubblico che deve ancora completarsi, quando potremmo essere anche più precisi sui numeri!

Il fatto di come sia difficile estrarre dalle statistiche il numero (seppure stimato) e il valore dei progetti e dei PM, oltre che il numero degli addetti complessivi di questo settore trasversale dell'economia, senz'altro strategico per il paese, è un altro elemento che testimonia quanto la cultura di progetto debba essere ancora più consolidata, valorizzata e fatta oggetto di ulteriori studi e ricerche. Se davvero possa rappresentare almeno un quinto della ricchezza nazionale, quindi essere riconosciuta come tale nei documenti ufficiali, nelle politiche e nelle strategie pubbliche e private; insieme a coloro che attraverso il project management si propongono di contribuire allo sviluppo e all'efficienza del paese, "portando allo scoperto" e valorizzando la figura del project manager.

Buona lettura!